

L'annullamento matrimoniale per impotenza ottenuto da Anna Maria Pallavicini: materiali inediti e prospettive di un caso del XVIII secolo

La nulidad matrimonial por impotencia obtenida por Anna Maria Pallavicini: materiales inéditos y perspectivas de un caso del siglo XVIII

The annulment of marriage due to impotence obtained by Anna Maria Pallavicini: unpublished materials and perspectives of an eighteenth-century case

Elisabetta Marchetti

Autor: Elisabetta Marchetti, Università di Bologna (Italia), e.marchetti@unibo.it, <https://orcid.org/0000-0002-5328-8082>

Recibido: 17/04/2023 **Aceptado:** 07/06/2023

Cita bibliográfica: Marchetti, Elisabetta (2023). «L'annullamento matrimoniale per impotenza ottenuto da Anna Maria Pallavicini: materiali inediti e prospettive di un caso del XVIII secolo», *Revista de Historia Moderna*, n.º 41 (2023), pp. 253-271, <https://doi.org/10.14198/rhm.25023>

Abstract

Nel febbraio del 1716, dopo quasi tre anni di matrimonio, la nobile Anna Maria Pallavicini (1698-1751) iniziò la battaglia per ottenere l'annullamento delle sue nozze con Giovan Giacomo Imperiale, anch'egli illustre esponente del patriato ligure. La documentazione –manoscritta e a stampa– del complesso iter giuridico che portò nel 1720 all'ottenimento dell'annullamento è conservata negli archivi bolognesi e per la prima volta viene ora presentata e studiata. Infatti questa causa matrimoniale venne

Resumen

En febrero de 1716, después de casi tres años de matrimonio, la noble Anna Maria Pallavicini (1698-1751) comenzaba su particular batalla para obtener la anulación de su matrimonio con Gio. Giacomo Imperiale, ilustre exponente del patriado ligure. La documentación –manuscrita e impresa– del complejo proceso jurídico que en 1720 condujo a la obtención de la anulación se conserva en los archivos boloñeses y ahora por primera vez ve la luz. De hecho, la causa de nulidad iniciada en Génova terminó su trámite ante

Abstract

In February 1716, after almost three years of marriage, the noble Anna Maria Pallavicini (1698-1751) began the battle to obtain the annulment of her wedding with Gio. Giacomo Imperiale, also an illustrious exponent of the Ligurian patriate. The documentation –handwritten and printed– of the complex legal process which led to the annulment in 1720 is kept in the archives of Bologna and is now being presented and studied for the first time. In fact, the cause for the annulment begun in Genoa ended

Ringrazio sentitamente la dott.ssa Martina Caroli (BUB) che, con il consueto acume, mi ha segnalato questo interessante materiale di studio e ne ha discusso con me: Biblioteca Universitaria di Bologna, Collezioni speciali, ms.530/I-III. La mia gratitudine va anche alla collega ed amica Chiara Faraggiana di Sarzana per la sua costante presenza e il generoso stimolo nelle ricerche. Un ringraziamento anche alla redazione della *Revista de Historia Moderna* ed ai referees anonimi per la lettura attenta e per i suggerimenti.

Licencia: Este trabajo se publica bajo una licencia de Reconocimiento 4.0 Internacional de Creative Commons (CC BY 4.0).

La autora declara no tener conflicto de intereses.

© 2023 Elisabetta Marchetti

iniziata a Genova, ma terminò il suo iter davanti alla romana Congregazione del Concilio di cui, in quegli anni, era segretario Prospero Lambertini. Sarà questi il responsabile del trasferimento delle carte e dei documenti di tutto il processo a Bologna. La controversia tra i due coniugi, provocata dalla richiesta di Anna Maria Pallavicini di annullamento a causa dell'impotenza insanabile e perpetua del marito e dunque della sua inabilità a consumare l'atto matrimoniale, darà vita ad un interessante percorso giuridico materiato dai racconti dei testimoni vicini ai due sposi, dai riconoscimenti medici effettuati sia sul corpo del marito come quelli richiesti e compiuti su Anna Maria, dalle fasi e metodologie di indagine compiute sulla falsariga dell'autorevole ed allora universalmente accettata dottrina del gesuita Tomás Sánchez (1550-1610) autore, tra altre opere, dei tre volumi *De sancto matrimonii sacramento disputationum*. Dopo una lunga e accesa battaglia, nella quale pesò non poco il timore che la controversia potesse scatenare contrasti e scontri lesivi della pace della Serenissima Repubblica, la Pallavicini ottenne il riconoscimento della sua richiesta divenendo un precedente per altre cause successive.

Parole chiave: Anna Maria Pallavicini; Giovan Giacomo Imperiale; Causa matrimoniale di nullità; Secolo XVIII; Impotenza maschile; Prospero Lambertini; Bologna.

la romana Congregación del Concilio de la que, en aquellos años, era secretario Próspero Lambertini. El será el autor del traslado de los papeles y documentos de todo el proceso a Bologna.

El litigio entre los dos cónyuges, provocado por la demanda de nulidad por parte de la Pallavicini debido a la impotencia del marido y por tanto a su incapacidad para consumar el matrimonio, da vida a un interesante recorrido jurídico materializado en los relatos de los testigos cercanos a la pareja, en los exámenes médicos efectuados tanto al cuerpo del marido como los solicitados y realizados a Anna Maria, y en las fases y la metodología de investigación llevadas a cabo conforme a la prestigiosa y entonces universalmente aceptada doctrina del jesuita Tomás Sánchez (1550-1610) autor, entre otras obras, de los tres volúmenes *De sancto matrimonii sacramento disputationum*. Tras una larga y acalorada batalla, en la que pesó y no poco el temor de que el conflicto pudiese desencadenar enfrentamientos y disturbios perjudiciales para la paz de Génova, la *Serenissima Repubblica*, la Pallavicini obtuvo el reconocimiento de su solicitud convirtiéndose así en un precedente para futuras demandas.

Palabras clave: Anna Maria Pallavicini; Giovan Giacomo Imperiale; Demanda de nulidad matrimonial; Siglo XVIII; Impotencia masculina; Prospero Lambertini; Bologna.

its process before the Roman Congregation of the Council of which, in those years, Prospero Lambertini was secretary. He will be responsible for transferring the papers and documents of the whole process to Bologna. He dispute between the two spouses, caused by Pallavicini's request for annulment due to the husband's impotence and therefore his inability to consummate the marriage contract, will give life to an interesting legal path materialized by the accounts of witnesses close to the two spouses, from the medical recognitions carried out both on the body of her husband and those requested and carried out on Anna Maria, from the phases and methodologies of investigation carried out along the lines of the authoritative and then universally accepted doctrine of the Jesuit Tomas Sanchez (1550-1610) author, among other works, of the three volumes *De sancto matrimonii sacramento disputationum*. After a long and heated battle, in which the fear that the controversy could unleash conflicts and clashes detrimental to the peace of the Genova weighed heavily, Pallavicini obtained recognition of her request, becoming a precedent for other subsequent causes.

Keywords: Anna Maria Pallavicini; Giovan Giacomo Imperiale; Matrimonial cause of nullity; XVIII century; Male impotence; Prospero Lambertini; Bologna.

Introduzione

La nobile genovese Anna Maria Pallavicini non ebbe una vita matrimoniale facile: dopo un'impegnativa battaglia ottenne l'annullamento per il primo matrimonio, mentre le sue seconde nozze furono caratterizzate da lunghi periodi di lontananza dal consorte, impegnato in un'intensa attività politica e sociale, e dalla mancanza di discendenza.

La storia di questo processo di annullamento per impotenza maschile riguarda due esponenti di nobili famiglie genovesi –Anna Maria Pallavicini e il primo marito Giovan Giacomo Imperiale– tanto che i documenti a noi giunti individuano questa vertenza quale *Ianuen. Dispensationis Matrimonij*, tuttavia le testimonianze manoscritte e a stampa dell'intera vertenza stanno ora riemergendo da documenti conservati a Bologna.

Il presente intervento intende quindi fornire una prima riflessione su quando ritrovato nel capoluogo emiliano; questo materiale da un lato permette di osservare da vicino modalità e consuetudini proprie di tali cause giudiziali, dall'altro ci parla del successo dell'azione intentata da una donna che nel XVIII secolo, pur con difficoltà e procedure legali mortificanti e grazie all'appoggio del gruppo familiare, ottenne quanto si era proposta.

Il ritrovamento e questo primo resoconto sui documenti bolognesi relativi alla causa Pallavicini-Imperiale preludono ad uno studio più ampio nel quale confluiranno i risultati su eventuali fondi genovesi, città in cui la vertenza ebbe inizio, o relativi alla romana Congregazione del Concilio¹. Nello studio generale in fase di preparazione, inoltre, il materiale documentale bolognese di cui ora tratteremo permetterà una più estesa riflessione sul quadro antropologico e normativo di riferimento vigente negli anni che precedettero e seguirono la causa genovese.

La documentazione conservata a Bologna consiste in testi manoscritti –appunti, prime stesure di testimonianze e memoriali, dichiarazioni di testimoni– e volumi a stampa nei quali si raccolse l'intero iter della causa conclusasi nel 1720 presso la Congregazione del Concilio. Le carte bolognesi sono conservate sotto il titolo *Ianuen. Dispensationis Matrimonij*², la lettura e studio di questo materiale accerta e conferma che quello che venne richiesto dalla Pallavicini –e che al termine dell'iter giuridico fu sancito– fu la nullità del matrimonio a motivo della stabile e perpetua impotenza del marito. Sulla base di questa risoluzione Anna Maria poté contrarre un successivo matrimonio con il cugino³.

Tra Genova e Bologna

Il primo punto di interesse nella nostra causa riguarda il motivo per cui i documenti della vertenza –appunti, brutte copie, originali e testi a stampa– si trovino raccolti in tre faldoni presso le collezioni speciali della Biblioteca Universitaria di Bologna dove

-
1. Ad oggi le ricerche compiute presso i fondi genovesi, in particolare presso l'Archivio storico diocesano, non hanno ancora portato al ritrovamento di documenti attinenti alla vertenza oggetto di questo intervento. Come si vedrà tra poco, la documentazione della causa, divenuta di competenza della romana Congregazione del Concilio, venne interamente trasferita da Prospero Lambertini –segretario di questa congregazione dal 1718– a Bologna. Un grazie a don Paolo Fontana, coordinatore e archivistica dell'Archivio diocesano di Genova, per l'aiuto prestatomi in questa ricerca.
 2. Per esempio tra i primi tomi conservati a Bologna e corrispondenti al momento in cui la causa giunse di fronte alla Congregazione del Concilio di trova: *Sacra Congregazione Concilij R.P.D. Lambertino Secretario. Ianuen. Dispensationis Matrimonij Pro Ill.ma D. Anna Maria Pallavicina Contra Ill.um D. Ioannem Iacobum Imperiali, Memoriale*. Typys Zinghi & Monaldi, 1719.
 3. È quindi possibile interpretare in senso lato questa dichiarazione di nullità per impotenza quale necessaria «*dispensatio*» per poter celebrare il secondo matrimonio.

rappresentano una delle tante sorprese che il ricchissimo patrimonio conservato presso la BUB offre agli studiosi che vi accedono. La presenza nel capoluogo emiliano di questo materiale si lega alla figura di Prospero Lambertini (Bologna 1675 – Roma 1758)⁴ il quale donò alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze bolognese circa 25.000 volumi a stampa e 500 manoscritti; inoltre vi aggiunse le sue carte e libri personali, fatti salvi quelli che si stabilì facessero ritorno a Roma dove dall'agosto del 1740 era stato eletto al soglio papale⁵. Ricorda Maria Teresa Fattori:

«il dono riguardò –come stabilì il *motu proprio*– la ‘Nostra libreria, e quanto ai libri stampati e quanto ai libri e fogli manoscritti’ con la sola eccezione dei materiali ‘appartenenti alle Cause, ed affari trattati nella nostra Inquisizione del S. Offizio’, e ‘gli altri spettanti ai negozi ed affari della nostra Santa Sede, che si debbono consegnare al custode dell’Archivio Vaticano’, per un totale di 18 capsule di materiali. Lambertini chiese che il fondo librario rimanesse indiviso nella sede bolognese e, quanto ai libri, di ‘non permettere che ne sia alienato veruno’ anche in caso di ‘duplicati’»⁶.

La proponente e principale protagonista della richiesta di annullamento fu, come detto, Anna Maria, nata a Genova nel 1698 da Domenico esponente del nobile casato dei Pallavicini⁷, la quale, nel giugno del 1713 convolò a nozze con il nobile genovese Giovanni Giacomo Imperiale⁸. L'esito dell'unione non fu però positivo tanto che nel 1716 –per iniziativa della donna– ebbe inizio una vertenza di annullamento per impotenza maschile. La causa sulla quale ora ci soffermiamo e che, anticipo, ottenne l'esito invocato dalla Pallavicini, ebbe risonanza e divenne precedente e punto di confronto per successive cause intentate a causa di impotenza maschile. Ad attestazione di ciò

4. Nel 1694 Prospero Lambertini si laureò in teologia e in *utroque iure* presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, avviandosi presto e con molti apprezzamenti alla carriera curiale che percorse in tutti i suoi gradi e uffici divenendo nel 1708 *advocatus diaboli*, nel 1712 canonico della Basilica Vaticana con prebenda teologale e nel 1713 prelado, per poi divenire nel 1718 segretario della Congregazione del Concilio. Papa Clemente XI (1700-1721) ebbe grande stima di Lambertini al quale si rivolgeva per chiedere consigli su aspetti delicati e gravi relativi soprattutto al diritto canonico, ramo in cui il bolognese eccelle. Su Prospero Lambertini: ROSA, 1966: 393-408; gli studi di Maria Teresa Fattori tra cui: FATTORI, 61/2(2007): 417-461 e FATTORI (coord.), 2013. Oltre a: ZANOTTI (coord.), 2004.

5. Cfr. <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/provenienza-b-xiv-i-manoscritti-di-papa-lambertini-alla-biblioteca-universitaria-di-bologna> [31 gennaio 2023]. <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV> [31 dicembre 2023].

6. Disponibile in <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/la-donazione-di-papa-benedetto-xiv-alla-biblioteca-dell-istituto-delle-scienze> [3 febbraio 2023]. Cfr. <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/provenienza-b-xiv-i-manoscritti-di-papa-lambertini-alla-biblioteca-universitaria-di-bologna> [3 febbraio 2023].

Sulle vicende che portarono alla costituzione e nascita a Bologna dell'Istituto delle Scienze ad opera di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e al successivo arricchimento per opera di Ulisse Aldrovandi (Bologna 1522-1605) si veda <https://site.unibo.it/accademiascienzebologna/it/accademia/storia> [3 febbraio 2023].

7. Sulla famiglia Pallavicini si veda Dizionario Biografico degli Italiani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/pallavicini/> [5 febbraio 2023]; *Gli archivi Pallavicini di Genova*, 1944. Per il ramo Pallavicini stanziatosi a Bologna si veda anche BUB, Ludovico Montefani Caprara, *Famiglie bolognesi*, Pallav-Passip., ms. 4209, 65. s.n.

8. ««Giovanni Giacomo primo dei dodici figli di Michele e Brigida Grimaldi, fratello di Giulio, Grande di Spagna, e del cardinale Giuseppe Renato. Altri Imperiali (ma non figli di Michele) rivestirono la carica di Doge in quegli anni Francesco Maria 1711-1713, Ambrogio 1719-21 (proprio negli anni della nostra disputa)»» in MARRI e LIEBER, 2011: 200.

rimangono i numerosi riferimenti alla vertenza «genovese» che ritroviamo in posteriori richieste di annullamento. Ad esempio tra i documenti raccolti nei tre faldoni bolognesi si conserva il testo a stampa *Osservazioni critiche alle due Scritture ultimamente stampate che vanno in giro con questo titolo: Lettera di Monsignor N. Vescovo di N. in risposta a Sua Eminenza il Cardinal N. nella Causa Januen. Dispensationis. Con l'aggiunta di alcune riflessioni circa la differenza che passa tra la causa Pallavicina agitata nel Pontificato di Clemente XI, e la causa Doria che al presente si tratta*, 1740⁹. Oggetto dell'opuscolo è la causa di annullamento intercorsa tra Giovanni Andrea Doria, principe di Melfi, e la moglie Teresa Doria. Il testo, a partire dalla pagina 78, riporta un componimento –sotto forma di missiva *Lettera di Monsignor N. Vescovo di N...*– inviato ad un ipotetico Cardinale N. interessato a scoprire le analogie e differenze esistenti tra la vicenda processuale conclusasi nel 1720 con il riconoscimento di nullità del vincolo matrimoniale tra Anna Maria Pallavicini e Giovan Giacomo Imperiale e la causa Doria allora ancora in atto tra la signora Teresa Doria, principessa d'Avella e il consorte Gio. Andrea Doria Landi, principe di Melfi¹⁰. L'autore dello scritto afferma: «d'aver stentato non poco per aver in mano per pochi giorni la Posizione della medesima Causa resasi oggi rara...»¹¹. Nel sunnominato caso Doria, e in molte altre analoghe cause per annullamento svoltesi nella seconda metà del XVIII secolo, i continui riferimenti al processo denominato Pallavicini testimoniano eloquentemente la natura di precedente illustre a cui assurse la vicenda giudiziaria sperimentata da Anna Maria e di quanto i documenti che la accompagnarono divennero importanti e ricercati punti di riferimento¹². Le righe successive confermano come la Pallavicini, evidentemente ben consigliata, seppe muoversi con destrezza nell'ambito della prassi e regole giuridiche stabilite per le cause di annullamento. Continua infatti il testo:

«...contrattosi dunque à di 13 Giugno 1713 il Matrimonio trà detta Sig. Anna Pallavicini ed il Sig. Gio. Giacomo Imperiali. Benchè detti Coniugi per lo spazio di 33 mesi dormissero assieme, la Signora però conoscendo l'impotenza del Marito, e che tutti i tentativi adoptrati per consumar il Matrimonio fossero inutili, non lasciò sin dai primi giorni di lamentarsene non solo con il suo Padre, mà con altri, ed in particolare colli Congiunti di detto Sig. Gio. Giacomo, come si ha dall'esame giurato di dodici

9. BUB, Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture ultimamente stampate che vanno in giro con questo titolo: Lettera di Monsignor N. Vescovo di N. in risposta a Sua Eminenza il Cardinal N. nella Causa Januen. Dispensationis. Con l'aggiunta di alcune riflessioni circa la differenza che passa tra la causa Pallavicina agitata nel Pontificato di Clemente XI, e la causa Doria che al presente si tratta*, 1740, ms. 530/II, s.n.

10. Così infatti si riporta nelle prime righe ««Amico e Signor Mio, non potendo più resistere ai vostri impulsi continuatimi nello spazio quasi d'un anno di voler essere informato qual fosse il vero significato della Causa Januen. Dispensationis agitata in Sacra Congregazione del Concilio tra la Sig. Anna Pallavicini, ed il Sig. Gio. Giacomo Imperiali e se quella fosse simile all'altra, che in oggi pende tra la Sig. Duchessa di Tursi, ed il Signor Principe di Melfi vi risponderò...» BUB, Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture...*, ms. 530/II, s.n.

11. Ivi: 78

12. La ricerca in quest'ambito attesta che la causa genovese generò molte riflessioni e scritti come, ad esempio: Firenze, Biblioteca Moreniana, Cassette Bigazzi E 125, codice 984279, *Scritture toccanti la causa per lo scioglimento del maritaggio infra l'eccellentissima Signora D. Anna Maria Pallavicini e l'eccellentissimo Signor Giangiuseppe Imperiale, nobili genovesi, canonicamente trattata in Roma, avanti la Santità di N. S. Clemente papa XI*.

Testimonj nel primo Sommario o num. primo, dal giuramento della Signora Anna Secondo Sommario num. 2»¹³.

Anna Maria, dunque, osservò scrupolosamente quanto il diritto canonico allora esigeva ossia: un congruo lasso di tempo in quanto la normativa indicava che dovevano essere trascorsi almeno tre anni dalla celebrazione del matrimonio prima di poter presentare istanza di annullamento per impotenza; l'attestazione di aver tentato con costanza di superare nel talamo l'incapacità del marito a compiere l'atto sessuale che avrebbe portato alla consumazione del matrimonio, incapacità ritenuta da Anna Maria perenne e non transitoria. Inoltre la frustrazione di questi tentativi venne costantemente palesata dalla donna alla sua famiglia e agli stessi congiunti del marito. Furono infatti numerosi coloro che vennero chiamati a testimoniare il reiterarsi e la vanità dei tentativi miranti alla consumazione del matrimonio. Secondo il giudizio dell'autore della *Lettera*, l'esemplarità della procedura seguita dalla Pallavicini non viene invece riscontrata nella successiva causa Doria¹⁴.

È dunque possibile affermare che la causa Pallavicini-Imperiale si inserisce in un quadro normativo che, partendo dalla prima età moderna, si era chiarito e strutturato parallelamente allo sviluppo della riflessione sull'istituto matrimoniale e, di conseguenza, sulle forme di sessualità considerate devianti rispetto ai modelli canonici¹⁵. È noto come l'attenzione al tema dell'impotenza maschile e alle sue ripercussioni sul vincolo matrimoniale giungesse da epoche precedenti e quanto il progressivo sviluppo nei secoli della riflessione cristiana abbia influito e modellato sia il discorso teologico che quello normativo-giuridico, come Juan Antonio Bueno Delgado evidenzia già a partire dal *Corpus Iuris Civilis* giustiniano¹⁶. Ad esempio la Novella 22 si occupa dell'impotenza del marito: «*Per occasionem quoque necessariam et non irrationabilem distrahitur matrimonium, quando aliquis impotens fuerit coire mulieri et agere quae a natura viris data sunt, sed biennium quidem secundum de hoc a nobis pridem scriptam legem transcurrat ex nuptiarum tempore, ... Hanc itaque legem corrigimus ... sed triennium volumus ...*»¹⁷. Nei secoli della modernità, e in concreto nel XVIII di cui ora ci occupiamo, la teorizzazione teologico-giuridica sull'istituto matrimoniale era ormai giunta ad asserzioni e codificazioni precise che Alfieri ripercorre nel suo studio e che, nel periodo che ci interessa, si fondano sull'idea che:

«Nell'atto sessuale, come nella vita, il marito assuma necessariamente il ruolo di *agens* e la moglie quello di *patiens*. Ruoli indiscutibili perché risalgono ad una storia sacra antecedente i tempi e la caduta dei progenitori, e perché conformarsi è l'unico

13. BUB, Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture...*, ms. 530/II, 79.

14. Ciononostante anche la causa Doria si concluse con l'annullamento del vincolo, secondo quanto richiesto dalla Principessa d'Avella.

15. Senza alcuna pretesa di esaustività ricorderò solo alcuni tra i numerosi studi che affrontano tematiche relative a questi ambiti e alla riflessione normativa. Sul matrimonio prima e dopo il Concilio di Trento si veda SIEDEL MECHI, 2016; per forme di sessualità considerate eccentriche si veda GRASSI, 2019; AL KALAK, 85/3 (2016): 529-551.

16. BUENO DELGADO, 2014. Ringrazio l'autore per i costruttivi suggerimenti e lo scambio di idee.

17. *Novellae constitutiones* 22, 6, (a. 536), cfr. anche *Codex Justinianus* 5, 17, 10, dove l'impotenza del marito viene indicata quale legittima causa di ripudio.

modo per avvicinarsi in terra a quella perduta condizione e guadagnarsi così la vita ultraterrena. La regolamentazione della sessualità coniugale in forma di *debitum*, da richiedere e restituire secondo regole date per oggettive, inchioda così i coniugi – teoricamente aventi pari diritto a prendere parte alla pratica sessuale – a ruoli fissi»¹⁸.

Come la studiosa approfondisce, la logica del *debitum* coniugale, basata sul consenso che gli sposi si sono scambiati, cela in realtà una disparità tra marito e moglie. Sono infatti assegnati all'uomo l'iniziativa e la regia dell'atto sessuale, come del resto a lui spettano l'iniziativa e il governo dell'ambito domestico¹⁹. È questo l'aspetto che risulta di maggior interesse e in linea con quanto emerge da questo primo approccio alla documentazione prodotta in occasione della causa Pallavicini-Imperiale. Non è però questa la sede per un approfondimento su altre profonde conseguenze e sviluppi che la logica del *debitum* coniugale –vincolo contrattuale che lega i coniugi a rispondere alla richiesta dell'altro di consumare l'atto sessuale– implica quali: i rimedi verso la *violentia concupiscentiae*, il tema del consenso, la preminenza della finalità generatrice dell'atto sessuale, la condizione di *patiens* e non parità sperimentata dalle donne all'interno del matrimonio²⁰. L'incapacità da parte del marito di portare a termine l'atto sessuale è divenuta oggetto di interessanti studi in quanto, sottolinea ancora Alfieri: «può aprire sguardi su una dimensione della conflittualità coniugale (...) quella che si innesca a fronte dell'impossibilità di compiere l'atto che ratifica sia la validità del vincolo, sia l'assunzione dei ruoli attesi e con essi delle identità pienamente adulte e riconosciute»²¹. In tale circostanza anomala infatti «si smentiscono gli ideali attesi di un maschile necessariamente potente e di un femminile altrettanto necessariamente accogliente, e viene meno la possibilità di avviare l'economia del *debitum* coniugale, rimedio obbligato contro la *violentia concupiscentiae*»²². Tornando alle carte bolognesi siamo informati di come a fronte della comprovata e persistente inabilità sessuale dello sposo, Anna Maria –consigliata da esperti teologi e con il consenso degli stessi familiari del marito– dopo quasi tre anni dalle nozze chiese ed ottenne dall'Imperiale di dormire in letti separati al fine di preservare e confortare la propria coscienza.

«Dopo la divisata condormizione di 33 mesi, vedendo la Sig.ra Anna Maria di non poterla continuare senza pregiudizio della sua coscienza, e con preventivo consiglio di Teologi riportato assieme con detto Sig. Gio Giacomo di suo consenso, ed anco de Congiunti del medesimo ottenne di dormire separatamente in altro letto, sino che si fosse concertata la maniera più propria, e meno ingiuriosa per il Sig. Gio Giacomo, con cui fossesi disciolto il Matrimonio, come si riconosce dal Somm. addit. num.14»²³.

In questi primi passi accanto alla Pallavicini e a Gio. Giacomo Imperiale viene inoltre attestata la presenza del comune direttore spirituale preoccupato delle conseguenze

18. ALFIERI, XVIII/2(2019): 43-44. Ringrazio Fernanda Alfieri per i suggerimenti. Per un quadro sul tema del matrimonio nel diritto canonico si veda ESMEIN, 1929 e GAUDEMET, 1989.

19. Cfr. CABERLETTI, 1995 e DIENI,1999.

20. Tra la estesa bibliografia in questi ambiti si ricordano solamente: sul tema del consenso: CAPUTO, 1984: 174-217; sulla condizione femminile nel matrimonio di età moderna: ALESSI, 2006.

21. ALFIERI, XVIII/2(2019): 46

22. Ivi: 47

23. BUB, Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture...*,ms. 530/II, 79.

morali per i suoi assistiti che sperimentavano l'impossibilità di assolvere in maniera corretta il debito coniugale assunto tramite lo scambio del consenso²⁴. Dopo questo primo passo, a motivo della lentezza delle procedure, nel 1716 Anna Maria: «vedendo, che non si prendeva risoluzione ancora decorosa per il discioglimento del Matrimonio, ne introdusse giudizio avanti l'Ordinario, allegando la non consumazione, e l'impotenza perpetua del Marito»²⁵. Dunque, dopo reiterati tentativi per superare nell'intimità del talamo la reticenze e l'impossibilità a consumare da parte del coniuge, allo scadere dei tre anni di matrimonio la Pallavicini portò di fronte alla curia Arcivescovile di Genova un'istanza giudiziale per ottenere la dichiarazione di nullità del suo matrimonio a motivo dell'impotenza insanabile e perpetua dello sposo. I documenti ci raccontano che, nonostante la tempestiva replica presentata dall'Imperiale e la ricusazione da parte di questi della curia genovese «come sospetta per giustissime cause»²⁶, il procedimento proseguì. Tuttavia una lettera proveniente dalla Segreteria di Stato del 15 dicembre 1716, suggerì al cardinale arcivescovo di Genova di rimettere la cognizione della causa alla Sacra Congregazione del Concilio a cui, precedentemente, era già stato fatto ricorso dalla stessa Anna Maria. L'arrivo della contesa ai tribunali romani²⁷ giustifica e motiva il legame della causa con Prospero Lambertini che dal 1718 diventerà segretario della Congregazione del Concilio²⁸. Viene dunque chiarito il motivo della cospicua presenza nei fondi bolognesi di materiali attinenti ai lavori svolti da tale organo della curia romana come appunto quello relativo ad Anna Maria Pallavicini.

Famiglie e società

Il passaggio della causa a Roma comportò un incremento delle relazioni e degli interventi a favore o contro le parti coinvolte nella contesa. Sia Anna Maria che il consorte Giovan Giacomo produssero, tramite i loro difensori e testimoni, memoriali e deposizioni atti a sostenere le personali posizioni di richiesta di annullamento o di ricusazione di una condizione di impotenza permanente incompatibile con il vincolo matrimoniale²⁹. Nello scorrere le carte del processo «genovese» si percepisce con immediatezza il peso e la numerosità delle deposizioni giurate; i due coniugi non lesinarono infatti il ricorso a testimoni ed a dichiarazioni firmate. Già i primi fascicoli, datati 1716, raccolgono i giuramenti per la settima mano³⁰ in favore di Anna Maria Pallavicini. Scorrendo

24. Cfr. CABERLETTI, 1995.

25. BUB, Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture...*, ms. 530/II, 80.

26. BUB, Collezioni speciali, *Memoriale Gio. Giacomo Imperiale*, ms. 530/I, s.n.

27. Lo studio del materiale bolognese e lo stato attuale delle ricerche sembrano confermare che la controversia non produsse documenti negli anni 1717-18. Mentre la documentazione attesta il passaggio e la conclusione della causa presso la Congregazione del Concilio negli anni 1719 e 1720.

28. Come è noto Lambertini si distinse per la sua attività ed esperienza nell'ambito delle congregazioni romane, come anche attesta il suo contributo nella Congregazione dei Riti in cui a partire dal 1708 sarà promotore della fede.

29. Si veda ad esempio BUB, Collezioni speciali, *Sommarium Primum pro parte Annae Mariae Pallavicinae productum*, ms. 530/1, s.n.

30. «Già la Chiesa avea condannato il processo eseguito coi Giudizi di Dio e, fondata nel vivo sentimento di religione che aveano i popoli del Medio Evo e nella mancanza di vie migliori per giungere nelle cause penali a discoprire la verità, ammesse e fece ammettere nella cristianità la prova del

l'elenco di quanti in questa data testimoniarono a favore della donna risulta palese il coinvolgimento delle *élite* cittadine vicine alla famiglia della sposa. Rilasciarono infatti la loro deposizione: l'abate p. Raffaello Spinola, il p. Girolamo Spinola, la Sig.ra Livia Centurione d'Oria Marchesa di Torrighia, la Sig.ra Teresa Spinola Negrone, la Sig.ra Anna Serra Spinola moglie del Sig.r Franco Maria Spinola, il Sig.r Franco Maria Spinola q. Federico, la Sig.ra Maria Centuriona zia della Sig.ra Anna Maria, il Sig.r Marchese d'Oria di Torrighia, il Sig.r Bindinello Negrone, la Sig.ra Anna Maria Pallavicina Serra sorella della Sig.ra Anna Maria, la Sig.ra Settimia Spinola zia della Sig.ra Anna Maria, il Sig.r Carlo Spinola, il Sig.r Marcello Serra cognato della Sig.ra Anna Maria.

Ma tra coloro chiamati a deporre a favore o contro l'affermazione della avvenuta consumazione del matrimonio ritroviamo anche personaggi non facenti parte delle famiglie degli sposi, quali amici, religiosi, confessori ed anche appartenenti a ceti sociali medio-bassi. Vengono infatti riportati gli interrogatori e le testimonianze rilasciate dalla servitù che aveva condiviso i primi 33 mesi di matrimonio di Anna Maria e Giovan Giacomo coabitando con i due coniugi. Ad esempio il 12 agosto 1719 il marito di Suzana Terra affermava che:

«quel matrimonio ho sempre creduto et avuto come credo e stimo per consumato e come tale ne hò inteso più volte parlare da Suzana Terra (...) al presente mia moglie la quale in tempo di detto matrimonio era vedova, e serviva per sottocameriera li detti Signori Sposi li quali servi per molto tempo, e mi ha detto d'aver frequentissimamente osservato e veduto nelli lenzuoli, e ne mandili da notte dei medesimi sposi quelle maccie e contrasegni che si soglion' vedere ne letti e mandili de coniugati»³¹.

Accanto a narrazioni come questa, riportate in originale e poi in parte pubblicate nei volumi della causa³², si ritrovano altresì testimonianze che, al contrario, esplicitano come lo sposo –Gio. Giacomo Imperiale– più volte parlò e confessò la propria impotenza ad amici e parenti. È del 19 agosto 1719 la seguente attestazione rilasciata da fra Tomaso Granotto teologo genovese residente presso il convento dell'Annunziata dove nell'anno 1718 si era recato l'Imperiale che, nel corso dell'incontro, gli aveva confidato la sua impossibilità a consumare il matrimonio con la moglie Anna Maria:

«Attesto inoltre che precedentemente à quello che ho narrato di sopra, fù una volta a ritrovarmi l'Ill.mo Sig.r Marchese Carlo Spinola (...) con richiedermi di stendere una

giuramento colla guarentigia or nella quarta, or nella settima mano, ossia il giuramento di quattro o sette individui che deponavano sulla fede a prestarsi alla difesa dell'accusato del quale avevano intima conoscenza». ZAMBETTI, 1863: 26. Anche tra le molte testimonianze relative alla causa di nullità discussa nella diocesi di Tarnov nel settembre del 1885 si specifica: «A provare la non consumazione non basta la sola testimonianza dei coniugi (Cap. Super eo tit. de eo qui cognovit etc.); richiedesi ancora l'attestazione e il giuramento della settima mano de' congiunti che avvalorino la veridicità dei coniugi (Cap. laudabilem 5& Si autem de frigid. Et malef. Cap. fin. Eod.tit. c) Questa prova così roborata ha tal valore che basta a mostrar la inconsumazione del matrimonio, senza bisogno di ispezione fisica, secondo insegna l'Ursaya (Disc.eccles., t.3, p.2, disc.2 n. 138)» ATTI DELLA SANTA SEDE, IV/1 (1885): 169.

31. BUB, Collezioni speciali, ms. 530/III, s.t, s.n.

32. Come avviene in BUB, Collezioni speciali, Sacra Congregazione, R.P.D. Lambertino Secretario, *Pro Illustrissimo D. Io. Iacobo Imperiale, Contra Illustrissimam Annam Mariam Pallavicinam Imperialem, Memoriale cum Summario*, Monaldi, 1719.

scrittura nella quale l'III.mo Sig.r Gio. Giacomo Imperiali per la sua impotenza alla consumazione del matrimonio desse il suo consenso allo scioglimento del medesimo, siccome mi ricordo averla stesa e consegnata al predetto III.mo Sig.r Marchese Carlo Spinola»³³.

Altro aspetto rilevante di questa causa matrimoniale, come della maggior parte di quelle celebrate nei secoli della modernità, è la ricaduta e l'eco che tali procedimenti avevano sui coevi ambienti familiari e cittadini, specie se i dissidi coinvolgevano antichi casati e ceti nobiliari. La documentazione Pallavicini-Imperiale ne è un esempio lampante, infatti fin dalle prime testimonianze, raccolte soprattutto nel primo dei tre faldoni, sono attestati i timori e le paure relativi alle ripercussioni che la causa di nullità, superando la sfera dell'intimità coniugale, avrebbero potuto avere nella vita della Serenissima. Queste affermazioni –raccolte negli scritti e testimonianze a favore di Imperiale– vennero usate da Gio. Giacomo per supportare il suo tentativo di ostacolare il proseguimento della causa che ormai, però, era passata al tribunale romano. Tra questi documenti si trova, ad esempio, la dichiarazione rilasciata nel maggio 1719 da appartenenti a note famiglie genovesi (Silvestro Grimaldi, Clemente Doria, Carlo Lomellini, Giorgio Doria, Gio Batta de Marsi e Alessandro Grimaldi) nella quale si dà voce al timore che la vertenza Pallavicini-Imperiale possa scatenare scontri e disordini nella città di Genova:

«Noi sottoscritti per la cognizione che abbiamo delle cose vertenti questa nostra Patria ed anco del maneggio in cui ci troviamo delli pubblici affari, attestiamo (...) che la Controversia vegliante tra l'III.ma Sig.ra Anna Maria Pallavicina, e l'III.mo Sig. re Gio. Giacomo Imperiale sopra la nullità del Matrimonio procedente dalla notoriamente incurabile impotenza del predetto Cavaliere hà sin qui data occasione di non leggieri amarezze tra le parti, le quali hanno sin'ora trattenuto il corso ad ulteriori progressi per la speranza di vedere terminata con quiete tale Controversia. Mà quanto ciò prontamente non succedesse, o col reciproco consenso delle stesse Parti, o col'Impiego della suprema autorità del Sommo Pontefice, prevediamo con infinito dolore del nostro spirito, che riassumeranno maggior vigore le predette amarezze e largamente si diffonderanno alla maggior delle Primarie Famiglie di questa Serenissima Repubblica, siccome interessate nell'Impegno, o per vincolo di sangue o per relazione di amicizia, talche dovrebbero ragionevolmente temersi non solo privati, mà eziandio pubblici sconcerti, et inconvenienti à i quali ne' i Governi di Republica agevolmente suol portare l'exasperazione, e scissura degli animi di quelli, che presiedono al regolamento de pubblici Affari, ed abbiamo noi per cio ben giusto motivo di credere inevitabili i gravi e lacrimevoli effetti di private, e di pubbliche conseguenze. Onde per discarico della nostra Coscienza e del Zelo, del quale sian debitori per la tranquillità di questa Serenissima Republica abbiamo fatta la presente attestazione firmata di nostra mano questo di 12 maggio 1719 in Genova»³⁴.

Seguono quindi le firme dei sei cavalieri della Repubblica nonché l'attestazione di validità dell'atto da parte del notaio. Il peso che i matrimoni e le connesse politiche familiari ebbero nei secoli della modernità è tema indagato a fondo da storici ed esperti

33. BUB, Collezioni speciali, ms. 530/III, s.t., s.n.

34. BUB, Collezioni speciali, ms. 530/I, s.t., s.n.

del settore³⁵, va però sottolineato come le carte matrimoniali della causa «genovese» ora in fase di studio rivelano in maniera chiara quanto fosse relativa l'intimità del talamo –e di quanto vi avveniva– sia all'interno della cerchia familiare quanto nel più vasto contesto sociale, fosse questo urbano o rurale. Nello studio condotto da Fernanda Alfieri, su alcune cause di annullamento intentate tra la metà del XVII e l'inizio del XVIII secolo presso il tribunale vescovile della diocesi di Trento, i casi esaminati rivelano un'alta percentuale di rifiuto dell'annullamento che generalmente era stato invocato dalla donna a motivo dell'impotenza del relativo coniuge. Tra i differenti fattori che concorsero al non raggiungimento dell'obiettivo sembra potersi annoverare sia la condizione socialmente umile di quanti richiesero la nullità, sia il fatto che furono soprattutto le mogli ad avanzare la richiesta con conseguente discapito dell'onore e della fama dei rispettivi mariti³⁶. Alfieri, inoltre, sottolinea l'accertata responsabilità del difensore del vincolo nella ritrosia a dichiarare la nullità dei matrimoni da questi esaminati nella diocesi di Trento. Ricordiamo che il difensore del vincolo era il funzionario –non necessariamente chierico o appartenente ad un ordine religioso³⁷– voluto da Benedetto XIV a partire dalla bolla *Dei Miseratione* (3 novembre 1741) il cui compito era scongiurare che si producessero abusi nelle procedure matrimoniali come, ad esempio, l'eccessiva facilità nello sciogliere i matrimoni³⁸.

Una prassi mortificante

In questa presentazione del materiale bolognese merita una menzione la documentazione relativa a quanto venne proposto, organizzato ed attuato riguardo alla ricognizione compiuta sul corpo della Pallavicini al fine di accertarne la verginità nonostante i quasi tre anni trascorsi dalla celebrazione delle nozze. Dopo il passaggio della causa da Genova a Roma, Anna Maria dapprima rifiutò e poi accettò la visita ginecologica affidata a personale esperto (mammane) atta a verificare una eventuale avvenuta deflorazione. Tale procedura, attestata e confermata dalla legislazione e nelle pratiche di coeve e successive cause di annullamento, pur spostando in maniera significativa l'attenzione sul corpo femminile, non escludeva una pari indagine da attuarsi sull'uomo al fine di comprovarne l'integrità e l'efficienza fisica. La lunghezza e minuziosità delle indicazioni date per la ricognizione sul corpo della donna, a fronte di una minor ricchezza e profondità del racconto delle ispezioni mediche a cui si sottopose il marito, sono conseguenza e frutto di un concreto momento dello sviluppo

35. Cfr. LOMBARDI, 2008. Su «quanto la Chiesa sia stata in grado di controllare la complessa transizione tra matrimonio medievale e moderno» con particolare attenzione e sensibilità alla riaffermata autorità della Chiesa dopo Trento e alla conseguente mancata statalizzazione dell'istituto matrimoniale nei territori cattolici si rimanda a ZARRI, 2000: 203 e ss.

36. Cfr. ALFIERI, XVIII/2 (2019): 39-61. Si deve a Claudio Povolo un approfondimento sulla gravidanza del tema dell'onore maschile in relazione alla conflittualità coniugale e alla sua soluzione giudiziaria, POVOLO, 2018.

37. Nei casi trentini studiati da Fernanda Alfieri il difensore del vincolo fu l'avvocato laico Giovanni Battista Alberti da Stenico.

38. Cfr. «Lo scioglimento del matrimonio è cosa gravissima, nella quale l'anima corre il più grande pericolo» Tomás Sánchez, 1, VII, d.107, n.1, in ALFIERI, XVIII/2 (2019): 48.

dell'arte medica e, di conseguenza, della medicina legale. Inoltre la procedura seguita nella ricognizione ginecologica sulla Pallavicini e i riferimenti autorevoli a cui la documentazione fa costante ricorso sono interessanti anche per lo studio della società e della cultura del XVIII secolo. Nei documenti bolognesi tra gli autori più citati –specie in riferimento agli aspetti medici connessi alla natura del corpo femminile, ai dubbi sulla possibilità o meno di accertarne con sicurezza la perdita della verginità, alla natura e alle cause dell'impotenza maschile– troviamo Paolo Zacchia (1584-1659) e il suo scritto *Questiones medico-legales*³⁹. Nella controversia ora studiata le *Questiones* citate riguardano prevalentemente il primo libro sul tema dell'impotenza, il quarto relativo alla verginità e allo stupro, il settimo sul debito coniugale e l'ottavo che tratta della dissoluzione del matrimonio⁴⁰. Le testimonianze manoscritte e a stampa conservate a Bologna rivelano anche il costante ricorso al testo di Tomás Sánchez (1550-1610)⁴¹ *Disputationes de sancto matrimonii sacramento* che, come sottolineano studi recenti, rimase largamente in uso fino a Novecento inoltrato⁴². Sebbene nella documentazione bolognese questa seconda *auctoritas* venga costantemente accostata ad altre ereditate da una lunga ed impegnativa riflessione su temi matrimoniali; la persistenza nel ricorrere agli scritti e al magistero dell'autore spagnolo è anch'essa motivo di riflessione. Sono infatti note le discussioni e le controversie che nel corso degli anni toccarono gli scritti del gesuita di Cordova tacciato, per esempio, di scrutare con curiosità quasi morbosa e troppo esplicita il letto nuziale. Risulta interessante infatti notare come, nel contesto dalla causa genovese, proprio l'interpretazione difesa da Sánchez divenne uno degli strumenti di successo della Pallavicini che si lamentava e doleva dell'impossibilità di consumare il suo matrimonio. Sottolineano infatti in tal senso Pelaja e Scaraffia che: «come molti gesuiti dell'epoca, l'autore si rifaceva alla fisiologia e alle teorie ippocratiche della riproduzione, in opposizione alla sistemazione dottrinale aristotelica, e ciò implicava l'esaltazione dell'orgasmo maschile e femminile, ai fini della generazione (...). Le conseguenze di tale approccio nell'elaborazione della morale cristiana furono dirompenti»⁴³.

La ricognizione corporale a cui Anna Maria venne sottoposta rispondeva quindi ad una prassi consueta e supportata da pareri autorevoli. Tuttavia occorre altresì evidenziare che tale pratica –imposta e richiesta dalle competenti autorità giudiziarie– non era esente da ricadute negative sulla reputazione della donna che la subiva. Tra le emblematiche attestazioni di queste negative conseguenze nel caso di Anna Maria ci rimangono i carteggi intercorsi tra Gottfried Philipp Spannagel, noto con lo pseudonimo di Goffredo Filippi, e Ludovico Antonio Muratori (Vignola 1672-Modena 1750). Come è noto Filippi, oltre a svolgere un importante ruolo di tramite fra l'Impero e Muratori, lavorò anche alle dipendenze del nobile Giovanni Luca Pallavicini (Genova

39. Per approfondire la figura e l'eredità lasciata da Paolo Zacchia si veda: DE RENZI e TONETTI, 2020: 344-348.

40. Su queste tematiche in Zacchia si veda PASTORE, 2006 in particolare: 51-55; 77-83; 102-104.

41. Tra gli studi sulla vita, opera e fortuna del noto giurista e teologo gesuita Tomás Sánchez si veda: DOMINGO, 2018: 225-238. ALFIERI, 2010.

42. Cfr. ALFIERI, XVIII/2(2019): 39-40.

43. PELAJA e SCARAFFIA, 2008: 119.

1697-Bologna 1773) il quale diventerà il secondo marito di Anna Maria dopo che questa ottenne l'annullamento. Fabio Marri sottolinea come proprio alcune delle pratiche mediche connesse all'iter di annullamento crearono problemi ed imbarazzi affinché il giovane Luca Pallavicini potesse convolare a nozze con la «dama Pallavicina»:

«Il quesito che Filippi fa a Muratori (e, in seconda battuta, a un numero spropositato di «esperti» di tutta Italia) non verte però tanto sulla nullità del matrimonio, che a prescindere da una disperata contestazione del marito putativo era stata riconosciuta dai tribunali ecclesiastici e dal papa stesso, ma sul grado di onorabilità da assegnare alla moglie (ulteriormente inficiato, si pretendeva, dalla visita ginecologica cui essa si era dovuta sottoporre), secondo una prospettiva unicamente e squallidamente cavalleresca, che impediva ai genitori dell'aspirante sposo di consentire alle nozze»⁴⁴.

Nonostante queste remore, l'impasse venne superato e il 30 settembre 1720 Anna Maria –ormai libera dal vincolo del primo matrimonio– e Luca Pallavicini poterono convolare a nozze per altro avvenute per procura.

Ritornando ora ancora una volta alle carte bolognesi comproviamo come l'*Istruzione* sulla visita ginecologica –giunta a noi attraverso appunti, prime stesure, versione definitiva, compendio e versione a stampa⁴⁵– venne redatta con il fine di stabilire e chiarire le norme e le procedure da usarsi nella ricognizione corporale su Anna Maria. In particolare, nella seconda parte dell'*Istruzione* sono dettagliati gli ambienti, i momenti, i tempi, le procedure di esecuzione, le mammane ed i notai coinvolti in questa indagine. Salta agli occhi, quindi, la minuziosità delle indicazioni riportate a fronte, invece, della sommarietà che caratterizza le analoghe visite e ricognizioni richieste al marito. Il testo dell'*Istruzione* in prima battuta stabilisce, secondo una prassi diffusa ma non accettata in maniera univoca, come: «la donna che si deve riconoscere si faccia mettere in un Bagno d'acqua tiepida, in cui debba fermarsi qualche spazio di tempo alla presenza delle mammane, e ciò per escludere qualsivoglia possibile artificio». Viene inoltre ricordato che questa: «è l'opinione del Sanchez De Matrim. Lib: 7, disput.113 num 11» seguita in precedenti illustri cause di annullamento.

In realtà il Tribunale della Rota in altre cause non aveva ritenuto necessario il bagno per la validità della ricognizione da effettuarsi sul corpo femminile, inoltre non tutti i membri della Congregazione riunitasi il 30 settembre del medesimo anno erano stati concordi nell'approvare tale misura, ciononostante:

«fu giudicato a proposito l'insinuare nell'Istruzione al Sig.re Cardinal Cusano, che se bene alcune volte non si è adoperato il Bagno, avrebbe però Sua Em.za potuto persuadere alla Signora Anna Maria l'esporsi al cimento di detto Bagno, sì perche alcuni autorevoli Giuristi lo stimano necessario, sì perche nei casi recenti le Dame più qualificate di Roma si erano in simili casi esposte al Bagno, e finalmente perche

44. MARRI e LIEBER, 2011: 200

45. BUB, Collezioni speciali, *Compendio di quanto si contiene nell'Istruzione trasmessa all'Em.mo. Sig.re Cardinal Cusano Vescovo di Pavia per la ricognizione del Corpo della Sig.ra Anna Maria Pallavicini, e di quanto si contiene nel Processo trasmesso, e nelle Lettere di Sua Emi.za ed in quelle del Sig.re Cardinale Arcivescovo di Milano scritte alla Sacra Congreg.ne del Concilio, composto per ordine dell'Em.mo Sig.re Cardinal Prefetto da Monsig.re Segretario con ordine di trasmetterne una copia à ciascheduno de Sig.ri Cardinali della detta Cong.ne (Per Monsig. Lambertini), ms.530/II, s.n.*

il Bagno non può fare che essendo la Dama vergine, non comparisca tale agli occhi delle Mammane, ma può bensì il Bagno levare ogni sinistra impressione dalla mente del Giudice, adoperandosi questo esperimento per escludere qualsiasi possibile artificio»⁴⁶.

Supponendo quindi che la Pallavicini accettasse il bagno, venne deciso che si preparasse la stanza, che si eleggessero le tre mammane, che queste avrebbero dovuto essere presenti al bagno il quale doveva durare tre quarti d'ora. Si stabilì, inoltre, che sebbene «dagli Autori si dice che la Donna si deve mettere nel Bagno e poi il giorno seguente si deve fare la ricognizione» venne concesso che «passate cinque, ò sei ore dal momento in cui la Signora Anna Maria fosse uscita dal Bagno, in tal maniera che il di lei corpo fosse in tutto e per tutto perfettamente asciugato e riposato, si dovesse dar principio alla ricognizione». La dama nella cui casa si sarebbe svolta tale ricognizione doveva vegliare sia sui tempi sopra esposti, sia che la Pallavicini non uscisse di casa e che non le fosse applicato nessun rimedio astringente. Era inoltre imprescindibile che l'esame venisse fatto con la luce del giorno, ossia non di notte, per dare agio alle mammane di vedere bene, e per ultimo che queste entrassero a fare la ricognizione una dopo l'altra e ne uscissero «Senza che due di loro fossero nella detta stanza nello stesso tempo» al fine che non potessero consultarsi o accordarsi sul verdetto. Alle tre mammane veniva inoltre raccomandato che «vedessero e rivedessero, toccassero e ritocassero le parti per poter dare a tempo e luogo una giusta e fedele relazione così insegnando il Sanchez de matrimo. lib. 7, disput. 113, num10» dunque:

«In esecuzione di quanto si prescrive in questa seconda parte dell'Istruzione, si ha che la Sig.ra Anna Maria fù posta in una camera dell'appartamento superiore della Sig.ra Contessa Mezzabarba, che alla presenza delle tre Mammane entrò nel Bagno d'acqua tepida, che in esso stette più di tre quarti d'ora (...) che stettero sempre presenti le trè Mammane e la Sig.ra Contessa Mezzabarba e che passate le cinque ore fù messa in un letto preparato nella medesima camera come si raccoglie dal Processo»⁴⁷.

Nella terza parte dell'*Istruzione* manoscritta si passa poi a descrivere lo svolgimento dell'ispezione sul corpo di Anna Maria, ossia la necessità della presenza costante nella stanza della contessa Mezzabarba, della presenza di due notai incaricati uno si accompagnare la mammana nella stanza ed uno di portarla, dopo la ricognizione, in un'altra dove sarebbe stata interrogata secondo un formulario di 14 domande già predisposto concernenti: nome, età ed esperienza delle singole mammane, la procedura di svolgimento del bagno, i tempi di attesa, la ricognizione sul corpo ed infine una tredicesima domanda: «circa il suo sentimento (della mammana) se stimi o no stimi che la Signora sia vergine». Le tre donne –la pavese Colomba Pecchi di 54 anni, Angela Cottona di Milano di anni 58 e Angela Beretta anch'essa milanese e di anni 52– furono concordi nel constatare la illibatezza di Anna Maria e, dunque, la non avvenuta consumazione del matrimonio di questa con Gio. Giacomo Imperiale. In ultimo, continua l'*Istruzione*: «fu detto che dal Sig.re Cardinale Cusano si trasmettesse il Processo ben sigillato alla Sagra Congregazione del Concilio, e questo è stato eseguito». A fronte di questa scrupolosa

46. Ibidem

47. Ibidem

indagine sul corpo della sposa –atta a confermare indirettamente l'impotenza del consorte– i resoconti delle ricognizioni effettuate sugli organi genitali del marito al fine di attestarne la piena funzionalità risultano essere, al contrario, molto meno dettagliati e, soprattutto, meno rigidamente e minuziosamente normati.

Lo stesso Gio. Giacomo Imperiale in alcune lettere e memoriali, sempre facenti parte del fondo bolognese, racconta le cure e le pratiche a cui si sottopose al fine di migliorare una condizione fisica che, a suo dire, escludeva già in parte la impotenza «insanabile e perpetua» di cui era stato tacciato. In una relazione manoscritta, riportata anche negli atti ufficiali del Processo, Gio. Giacomo descrive le cure subite al fine di migliorare le sue prestazioni sessuali: «Ma sorpresa (Anna Maria) dal timore di dover ritornare meco fatte che avessi le prove della mia abilità di cui era stata accertata con le notizie avute dai suoi confidenti di Napoli dove presi li Bagni d'Ischia, e le arene di Santa Restituta e del miglioramento riportatone colle attestazioni giurate de' Medici e Chirurghi...»⁴⁸.

Ma a nulla valsero le attestazione di medici, parenti ed amici illustri che testimoniaron a favore della salute e capacità fisica dell'Imperiale, a nulla valsero contro la pletora dei testimoni intervenuti a favore della Pallavicini che contava su appoggi numerosi ed altolocati. In uno dei tanti memoriali stesi nel tentativo di rispondere ed opporsi al proseguimento e, soprattutto, all'esito per lui sfavorevole della causa venivano riassunti i passi eseguiti e resi pubblici quanti e quanto potenti furono gli appoggi di cui si valse la Pallavicini. Imperiale si lamentava, infatti, del fatto che sua moglie, dopo quasi tre anni di matrimonio, il giorno 1 marzo del 1716 era fuggita dalla sua casa per rifugiarsi presso lo zio Baglioni Spinola. Il 5 dello stesso mese aveva poi presentato presso la Curia Arcivescovile di Genova una istanza giudiziale «per la dichiarazione di nullità del detto matrimonio per motivo di mia supposta impotenza insanabile e perpetua». Nonostante la tempestiva replica presentata dall'Imperiale e la ricusazione da parte di questi «di detta Curia come sospetta per giustissime cause» il procedimento era proseguito e solo «per ordine di Nostro Signore con lettera di Segreteria di Stato sotto il di 15 dicembre 1716, in cui fu insinuato al Sig.re Cardinale Arcivescovo di rimettere la cognizione della causa à codesta Sacra Congregazione, à cui era stato fatto il ricorso dalla stessa Sig.a Anna Maria». Dopo il passaggio della causa a Roma e quando Anna Maria prima rifiutò e poi richiese la ricognizione relativa alla sua verginità, di cui abbiamo già parlato, venne stabilito che l'esame venisse effettuato a Pavia sede sulla quale Imperiale espresse la propria perplessità:

«Molto potrei dire, se volessi parlare delle prevenzioni usate dai suoi Parenti e Fattori in Pavia, dove per ragione del Baglioni suo zio vi hà la Dama ogni aderenza, come è noto: non posso però tacere, che il risultato di sì grande atto doveva restar posto sotto un tremendo giuramento di segreto fino a che dal Sig.r Cardinal Prefetto ne fossero fatti palesi gli atti e pure, lo stesso giorno della solenne visita si seppero in Pavia tutte le circostanze della medesima e quasi a volo ne capitò a Genova la notizia et assai subito in codesta Corte con pubbliche allegrie»⁴⁹.

48. BUB, Collezioni speciali, ms. 530/II, s.t., s.n.

49. BUB, Collezioni speciali, *Memoriale Gio. Giacomo Imperiale*, ms. 530/I, s.n.

A nulla valsero, quindi, le recriminazioni e gli appoggi cercati ed ottenuti dall'Imperiale nel tentativo di contrastare l'ottenimento dell'annullamento da parte di quella che diverrà la sua ex-moglie.

Il secondo matrimonio

Conclusa positivamente la causa di annullamento, il 30 settembre 1720 Anna Maria contrasse un secondo matrimonio con il cugino Gian Luca Pallavicini anch'egli genovese il cui padre Giuseppe fu uno dei marchesi di Favignana signori di Levanzo e Marettimo. Anche sua madre Livia Centurione vantava l'appartenenza ad una antica e conosciuta famiglia di Genova. Queste seconde nozze, almeno apparentemente, non portarono ad Anna Maria tutta la felicità che ci si poteva aspettare. Il mancato arrivo di un erede e la consapevolezza di non avere un destino certo in patria, fece sì che nel 1728 il Pallavicini lasciò alla moglie la cura del patrimonio a Genova, mentre egli si trasferiva presso la corte di Vienna dove, ben presto, divenne figura di spicco. Qui svolse compiti delicati e di fiducia che lo tennero a lungo lontano dalla Serenissima e dalla moglie. L'assenza venne sempre più motivata dal susseguirsi degli incarichi a lui affidati fino alla sua nomina, nel 1745, da parte di Maria Teresa d'Austria quale plenipotenziario per la Lombardia. Nel corso delle sue alterne vicende politiche che lo impegnavano lontano dalla patria avvenne che il 16 novembre del 1751 Anna Maria Pallavicini morì. Solo due anni dopo Gian Luca Pallavicini contrasse nuovamente matrimonio con la vedova bolognese Maria Caterina Fava Ghislieri (1714-1786); queste seconde nozze giustificano la presenza in alcuni fondi bolognesi, tra cui quelli dell'Archivio di Stato, di carte e documenti che il Pallavicini evidentemente portò con sé a seguito dello spopolamento con la Fava Ghislieri. In questo materiale documentale interessa ora evidenziare il carteggio tra Gian Luca e la sua prima moglie, ovvero la nostra Anna Maria. Le lettere che i due coniugi si scambiarono fino al 1751 sembrano testimoniare un sincero affetto ed una stima reciproca. Tra queste carte Pallavicini sono conservati anche i messaggi di cordoglio ricevuti da Gian Luca a motivo della scomparsa della moglie o copie di lettere che egli inviò in quella triste occasione. La risposta in data 11 dicembre 1751 di papa Benedetto XIV alla missiva con cui il Pallavicini comunicava il decesso della contessa sua moglie ci permette di avvicinarsi, ancora una volta, ad una donna le cui vicende matrimoniali ed umane meritano di essere approfondite in quanto divennero spunto e stimolo per le donne che vollero, o tentarono, di superare situazioni familiari difficili.

«Benedictus PP. XIV. Dilecte Fili, nobilis vir, salutem et apostolicam Benedictionem.

Restammo molto amareggiati quando ci giunse la notizia della morte della Contessa sua moglie, avendo sempre avuta per essa ogni dovuta stima. Si calmò poscia in parte la nostra afflizione quando nel seguente ordinario intendemmo essere la Dama morta della morte dei Giusti. E finalmente il cordoglio si può dire cangiato in allegrezza quando nel distinto foglio del Confessore della buona Contessa defunta abbiamo letto il corso invidiabile della sua vita, che unito poscia con una consimile morte, ci dà fondata speranza del suo eterno riposo, al quale Noi per quanto potremo, non lasceremo certamente di contribuire, ricordandoci di quella benedetta anima ne' nostri qualsiviansi Sacrifici che a Dio offriamo nel sacro Altare. Ad uno uomo come è Lei, altro non ci sovviene di suggerire, se non che è d'uopo conformarsi alla volontà di

Dio facendo, come suol dirsi, di necessità virtù. Noi intanto Le rendiamo vive grazie della cortesia usataci nel darci parte della morte della Contessa sua moglie. E nel mentre l'assicuriamo che non ci siamo mai scordati, né mai ci scorderemo dell'antica nostra amicizia, che sempre abbiamo professata e professeremo verso la sua degna Persona. Con pienezza di cuore le diamo l'Apostolica Benedizione.

Datum Roma apud S. Mariam Maiorem die 11 Decembris 1751. Pontificatus Nostri Anno Duodecimo»⁵⁰.

Fonti manoscritte e a stampa

Novellae constitutiones 22, 6, (a. 536)

Codex Justinianus 5, 17, 10

Bologna:

Biblioteca Universitaria (BUB):

Collezioni speciali, ms. 530 I/III

Collezioni speciali, *Memoriale Gio. Giacomo Imperiale*, ms. 530/I, s.n.

Collezioni speciali, *Compendio di quanto si contiene nell'Istruzione trasmessa all'Em.mo Sig.re Cardinal Cusano Vescovo di Pavia per la recognizione del Corpo della Sig.ra Anna Maria Pallavicini, e di quanto si contiene nel Processo trasmesso, e nelle Lettere di Sua Emi.za ed in quelle del Sig.re Cardinale Arcivescovo di Milano scritte alla Sacra Congreg.ne del Concilio, composto per ordine dell'Em.mo Sig.re Cardinal Prefetto da Monsig.re Segretario con ordine di trasmetterne una copia è ciascheduno de Sig.ri Cardinali della detta Cong. ne (Per Monsig. Lambertini)*, ms.530/II, s.n.

Collezioni speciali, *Osservazioni critiche alle due Scritture ultimamente stampate che vanno in giro con questo titolo: Lettera di Monsignor N. Vescovo di N. in risposta a Sua Eminenza il Cardinal N. nella Causa Januen. Dispensationis. Con l'aggiunta di alcune riflessioni circa la differenze che passa tra la causa Pallavicina agitata nel Pontificato di Clemente XI, e la causa Doria che al presente si tratta, 1740*, ms. 530/II, s.n.

Collezioni speciali, *Sommarium Primum pro parte Annae Mariae Pallavicinae productum*, ms. 530/1, s.n.

Collezioni speciali, Sacra Congregazione, R.P.D. Lambertino Secretario, *Pro Illustrissimo D. Io. Iacobo Imperiale, Contra Illustrissimam Annam Mariam Pallavicinam Imperialem, Memoriale cum Summario*, Monaldi, 1719.

Collezioni speciali, Sacra Congregatione Concilij R.P.D. Lambertino Secretario. *Ianuen. Dispensationis Matrimonij Pro Ill.ma D. Anna Maria Pallavicina Contra Ill.um D. Ioannem Iacobum Imperiali, Memoriale*. Typys Zinghi & Monaldi, 1719.

Montefani Caprara, Ludovico Famiglie bolognesi, Pallav-Passiv., tomo 65, ms. 4209

Archivio di Stato:

Pallavicini 1451-1848, Serie III; *Carteggi del Conte Gian Luca Pallavicini e lettere ricevute dalla famiglia Centurione e Pallavicini 1622-1817*, s.n.

50. Bologna, Archivio di Stato, Pallavicini 1451-1848, Serie III; *Carteggi del Conte Gian Luca Pallavicini e lettere ricevute dalla famiglia Centurione e Pallavicini 1622-1817*, s.n.

Firenze:

Biblioteca Moreniana:

Cassette Bigazzi E 125, codice 984279, *Scritture toccanti la causa per lo scioglimento del matrimonio infra l'eccellentissima Signora D. Anna Maria Pallavicini e l'eccellentissimo Signor Giangiacomo Imperiale, nobili genovesi, canonicamente trattata in Roma, avanti la Santità di N. S. Clemente papa XI.*

Bibliografia

- ALESSI, Giorgia, «Stupro non violento e matrimonio riparatore. Le inquiete peregrinazioni dogmatiche della seduzione», in Silvana Seidel Menchi e Diego Quaglioni (coord.), *I tribunali del matrimonio (secoli xv-xviii)*, Bologna, Il Mulino, 2006: 609-640.
- ALFIERI, Fernanda, «Legittime forzature e maschilità ideali. Fra teoria giuridico-morale del matrimonio e prassi giudiziarie (secoli xvi-xix)», *Genesis*, XVIII/2 (2019): 39-61.
- ALFIERI, Fernanda, *Nella camera degli sposi. Tomás Sánchez, il matrimonio, la sessualità (secoli xvi-xvii)*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- AL KALAK, Matteo, «Investigating the Inquisition: Controlling Sexuality and Social Control in Eighteenth-Century Italy», *Church History*, 85/3(2016): 529-551. <https://doi.org/10.1017/S0009640716000469>
- ATTI DELLA SANTA SEDE, «Sacra Congregazione del Concilio, I: Impotenza nel matrimonio e dissoluzione del medesimo», *Il Monitore Ecclesiastico*, vol. IV. Part. I (1885): 169.
- BUENO DELGADO, Juan Antonio, *La legislación religiosa en la compilación justiniana*, Madrid, Dykinson, 2014.
- CABERLETTI, Giordano, *L'oggetto essenziale del consenso coniugale nel matrimonio canonico. Studio storico-giuridico sul pensiero di Tomás Sánchez*, Brescia, Morcelliana, 1995.
- CAPUTO, Giuseppe, *Introduzione allo studio del diritto canonico moderno. Vol. II: Il matrimonio e le sessualità diverse. Tra istituzione e trasgressione*, Padova, Cedam, 1984.
- DE RENZI, Silvia e TONETTI, Luca, «Paolo Zacchia», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 100, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020: 344-348.
- DIENI, Edoardo, *Tradizione «iuscorporalista» e codificazione del matrimonio canonico*, Milano, Giuffrè, 1999.
- DOMINGO, Rafael, «Tomás Sánchez» in Rafael Domingo e Javier Martínez-Torrón (eds.), *Great Christian Jurists in Spanish History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018: 225-238. <https://doi.org/10.1017/9781108624732>
- ESMEIN, Adhémar, *Le mariage en droit canonique*, 2 ed., mise à jour par R. Génestal, Paris, Sirey, 1929.
- FATTORI, Maria Teresa, «Lambertini a Bologna 1731-1740», *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 61/2(2007): 417-461.
- FATTORI, Maria Teresa (coord.), *Storia, medicina e diritto nei trattati di Prospero Lambertini, Benedetto XIV*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.
- GAUDEMET, Jean, *Il matrimonio in Occidente*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1989.
- Gli Archivi Pallavicini di Genova*, inventario a cura di Marco Bologna, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1944.
- GRASSI, Umberto, *Sodoma. Persecuzioni, affetti, pratiche sociali (secoli v-xviii)*, Roma, Carrocci, 2019.
- LOMBARDI, Daniela, *Storia del matrimonio dal Medioevo ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 2008.

- MARRI, Fabio e LIEBER, Maria *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono. Carteggi inediti*. Frankfurt am Main et al., Peter Lang, 2011.
- PASTORE, Alessandro *Le regole dei corpi. Medicina e disciplina nell'Italia moderna*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- PELAJA, Margherita e SCARAFFIA, Lucetta *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia*, Roma/Bari, Edizioni Laterza, 2008.
- POVOLO, Claudio, *La stanza di Andra Trevisan. Amore, furore e inimicizie nella Venezia di fine Cinquecento*, Isola Vicentina, Quaderni di Valdilonte, 2018.
- ROSA, Mario, «Benedetto XIV», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966: 388-393.
- SIEDEL MECHI, Silvana (coord.), *Marriage in Europe: 1400-1800*, Toronto, University of Toronto Press, 2016.
- ZAMBETTI, Raffaele, *Osservazioni critiche intorno ai giurati*, Parigi, Ved. Poussielgue, 1863.
- ZANOTTI, Andrea (coord.), *Prospero Lambertini. Pastore della sua città, pontefice della cristianità*, Bologna, Minerva Edizioni, 2004.
- ZARRI, Gabriella, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Sitografia

- <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/provenienza-b-xiv-i-manoscritti-di-papa-lambertini-alla-biblioteca-universitaria-di-bologna> [31 gennaio 2023].
- <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV> [31 gennaio 2023].
- <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/la-donazione-di-papa-benedetto-xiv-alla-biblioteca-dell-istituto-delle-scienze> [3 febbraio 2023].
- <https://bub.unibo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV/provenienza-b-xiv-i-manoscritti-di-papa-lambertini-alla-biblioteca-universitaria-di-bologna> [31 gennaio 2023].
- <https://site.unibo.it/accademiascienzebologna/it/accademia/storia> [3 febbraio 2023].
- Dizionario Biografico degli Italiani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/pallavicini/>